

SPIGA D'ORO 2024





CERIMONIA PER LA CONSEGNA
DELLA CIVICA ONORIFICENZA

“SPIGA D'ORO”

DISCORSO DEL SINDACO GIACOMO GHILARDI

Domenica 13 ottobre 2024
Cineteatro Pax

Carissimi,

porgo un cordiale saluto alle autorità presenti e un affettuoso benvenuto ai cittadini intervenuti.

Grazie per la vostra presenza!

Il fatto che siate qui oggi così numerosi testimonia il desiderio di partecipazione e condivisione, l'interesse sincero per questa manifestazione, che da sempre rappresenta uno dei momenti più significativi della nostra storia.

Dopo 34 anni di celebrazioni, l'onorificenza Spiga d'Oro continua a essere un simbolo forte e profondo, che ci ricorda l'importanza di riconoscere e celebrare i valori che ci uniscono e ci sostengono come comunità.

In un mondo sempre più frammentato e incerto, questi valori sono fondamentali nel processo di ricucitura del tessuto sociale della nostra città.

Il percorso culturale e sociale di crescita che questa onorificenza rappresenta è, infatti, un segno di prosperità e progresso, ma è anche un invito a rimanere uniti. È attraverso l'impegno per il bene comune, la passione, la dedizione e la generosità che possiamo ricostruire legami, colmare le distanze e creare un senso di appartenenza che abbraccia tutti, nessuno escluso.

La Spiga d'Oro ci ricorda che, solo restando saldi ai nostri valori,

possiamo davvero ricucire le ferite del passato, sanare le divisioni e costruire una comunità più forte e coesa.

Celebrare questi ideali non è solo un gesto simbolico: è un atto di fiducia nel futuro, un modo per dire che, anche nei momenti di difficoltà, la passione, la dedizione e la generosità sono i fili che tengono insieme il nostro tessuto sociale. In questo modo, possiamo davvero costruire un cammino comune, un percorso di rinascita e di crescita condivisa.

Nata per celebrare il nostro essere riconosciuti a tutti gli effetti come città, questa giornata vuole essere momento di memoria e di recupero delle nostre origini e tradizioni, un'occasione per rileggere il cammino fatto e i traguardi raggiunti come comunità e riguardare ai valori fondanti.

Valori che si incarnano proprio nelle persone e realtà che ogni anno desideriamo premiare, la cui presenza ci rende orgogliosi perché rappresentano degli esempi per tutti, soprattutto per le nuove generazioni, per indicare loro cosa significhi mettere a disposizione e al servizio di tutti il proprio tempo, il prezioso operato, il grande talento, la sincera generosità.

La nostra città è cresciuta grazie alle tante persone che si sono messe in gioco e hanno voluto essere protagoniste nell'affrontare le sfide, prendendosi a cuore il bisogno degli altri, creando servizi, ponendo le condizioni per una serena e ordinata convivenza dei cittadini, rendendo più bella la realtà che ci circonda.

Un impegno nei diversi ambiti – educativo, culturale, economico, sociale - che ci ha consegnato una città accogliente, dinamica, al passo con i tempi.

Le onorificenze che oggi consegneremo esprimono dunque la nostra gratitudine nei confronti di chi ha contribuito a scrivere pagine significative della nostra storia. Così come le targhe alla memoria ricorderanno chi non è più tra noi ma ha lasciato una traccia

significativa.

Quest'anno, abbiamo deciso di valorizzare con la Spiga dorata e con targhe speciali alla memoria quello che consideriamo il pilastro fondativo di una Comunità: il valore imprescindibile di ogni singola persona.

Un "io", con la sua unicità e peculiarità, che però non si concepisce come singolo individuo, al contrario si sente parte di una storia più grande. Attento e aperto alla relazione con gli altri.

La Comunità è proprio questo: una tessitura uniforme di fili di diversi colori in cui la singola storia di ciascuno concorre a formare una trama comune.

Se manca un filo, se manca una storia, si crea un vuoto e il buco si nota subito. Proprio a significare il valore e l'importanza di ciascuno.

La società in cui viviamo è contraddistinta da ideali che ci spingono con sempre maggior forza all'individualismo, alla rivalità.

Stiamo assistendo alla desertificazione della relazione.

Per invertire la rotta risulta sempre più utile e necessaria la creazione e la valorizzazione di oasi di condivisione.

Esistiamo d'altronde perché innanzitutto parliamo, ci ascoltiamo, ci confrontiamo, intessiamo relazioni, condividiamo pagine della nostra storia che diventano un racconto condiviso.

Ecco, dunque, il filo rosso che lega le realtà e le figure premiate: un io che diventa noi!

Oggi vogliamo mostrare esperienze concrete in cui lo spazio del "noi" è abitato e vissuto con creatività, impegno, generosità.

L'io che diventa noi, come proposta culturale e servizio alla comunità

La nostra identità è ciò che ci definisce, ciò che ci rende unici sia come individui che come comunità. È il filo conduttore che collega il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro.

Guardare al passato, non lo facciamo per vivere nel ricordo o nell'immobilismo, ma piuttosto per trarre insegnamenti, per educarci, per crescere.

Nel lavoro di recupero delle nostre radici, troviamo ispirazione per continuare a costruire e affrontare le sfide odierne.

Se pensiamo alla Comunità in senso più ampio, come alla nostra Nazione o ancora al Continente Europeo, essi sono molto di più della loro economia.

L'Italia e l'Europa sono soprattutto frutto di un ideale più profondo: un patrimonio culturale, spirituale e morale comune.

I popoli europei, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni, valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà che pongono la persona al centro della sua azione.

Anche se questi oggi sono considerati "valori laici", tuttavia non si può negare la loro originaria ispirazione cristiana.

Dopo secoli di storia, nonostante i sanguinosi conflitti che hanno contrapposto tra loro i popoli di Europa e nonostante le crisi che continuano a segnare la vita del Continente - fino a porci gravi interrogativi sulle sorti del suo futuro -, si deve ancora affermare che l'identità europea affonda pur sempre le sue radici nel patrimonio culturale, spirituale e morale del cristianesimo, che ha accomunato fin

dal loro sorgere i popoli che la compongono, e dalle quali è maturata la sua intraprendenza, la sua capacità di relazione costruttiva anche con gli altri continenti.

Riconoscere un fatto storico innegabile non significa affatto disconoscere il pluralismo culturale, etnico e religioso che oggi caratterizza il Continente e l'esigenza di una giusta laicità degli Stati e, dunque, dell'Europa.

Significa, però, affermare con ragionevolezza che per costruire una comunità si comincia dalle proprie origini, tradizioni e cultura.

Ogni comunità, grande o piccola che sia, trova la sua identità nelle radici che l'hanno plasmata, che sono le fondamenta su cui si erge la sua visione del mondo, la sua etica, e il suo modo di interagire con il presente.

Le tradizioni, intese non solo come usanze, ma come abitudini collettive che rispecchiano valori, rappresentano il collante che tiene insieme le persone all'interno di una comunità.

Sono espressione di chi siamo e di ciò che desideriamo trasmettere alle generazioni future.

Ignorare o abbandonare queste tradizioni significa perdere una parte della nostra identità collettiva, qualcosa che può indebolire il senso di appartenenza.

La cultura, invece, è il terreno fertile in cui si sviluppano le idee, le arti e le espressioni intellettuali che definiscono una società. Essa rappresenta non solo un'eredità da preservare, ma anche una forza in continua evoluzione che permette di affrontare le sfide del mondo moderno.

La cultura che si rinnova senza dimenticare le proprie radici è quella più capace di integrare l'innovazione senza perdersi.

Un compito che da 70 anni svolge nella nostra comunità il Cineteatro Pax, nato nell'ambito della Parrocchia Sant'Ambrogio, facendo della cultura uno strumento di crescita e di condivisione per generazioni intere e una strada per educare le generazioni future.

Un vero e proprio baluardo culturale, una testimonianza preziosa del tessuto sociale di una comunità che ha coltivato e alimentato con passione la bellezza dell'arte e dell'incontro.

Il Pax ha saputo attraversare le stagioni della storia, trasformandosi e adattandosi senza mai tradire le sue radici.

Questo spazio non è soltanto un luogo fisico, ma un simbolo di dedizione e resistenza, grazie soprattutto al cuore pulsante dei volontari.

Sono loro che, con impegno e generosità, hanno permesso al Cineteatro Pax di fiorire, attraversando cambiamenti, momenti di difficoltà e di crisi senza mai arrendersi. La loro opera instancabile è la linfa vitale che ha alimentato un polo di cultura, che, pur nella sua semplicità, ha saputo offrire bellezza, riflessione e divertimento.

La Compagnia Ambrosiana e la Compagnia del Borgo sono solo alcuni dei preziosi fili che hanno intessuto il legame fra il Pax e la vita teatrale e artistica della città. Le loro rappresentazioni, così come le stagioni cinematografiche, i concerti e le conferenze, hanno fatto del Pax un punto di riferimento imprescindibile, capace di creare un ponte fra passato e presente, fra tradizione e innovazione.

Grazie al Cineteatro Pax e ai suoi instancabili volontari, il patrimonio culturale della nostra città continua a vivere, arricchendo le nostre vite e offrendo un dono che va ben oltre il semplice intrattenimento.

L'anniversario che quest'anno festeggiano non è solo una celebrazione di un passato glorioso, ma un incoraggiamento a guardare al futuro con lo stesso spirito di dedizione, per continuare a custodire e tramandare il valore inestimabile della cultura.

L'io che diventa noi come impegno professionale che si traduce in generosità

L'ambito professionale è un altro punto di realizzazione della personalità, dove la creatività e il talento possono esprimersi.

Pur richiedendo sacrifici, la sfera lavorativa è il contesto privilegiato per migliorare la propria condizione, costruirsi un futuro, creare valore per sé e per la società.

Abbiamo bisogno di portare davanti agli occhi dei nostri giovani sempre più esempi positivi per incoraggiarli a spendere al meglio il loro tempo, le loro energie e creatività.

Il percorso necessario per acquisire maggiore consapevolezza del valore del lavoro e raggiungere competenze non è scontato, i giovani devono essere accompagnati anche con una formazione adeguata.

La vitalità della città si distingue anche in questo ambito.

La sfida che ci siamo posti è quella di diventare la città del lavoro e della formazione, grazie alle tante risorse e realtà presenti sul nostro territorio.

Anche in questo caso mi preme sottolineare come il singolo possa trarre forza solo dalla comunità. Abbiamo bisogno della rete di relazioni e saperi, delle specificità di ognuno dei nostri soggetti presenti sul territorio: scuole ed enti di formazione, aziende, Terzo Settore che offre a tutti il proprio originale contributo.

Il ruolo dell'Amministrazione è quello di promozione e coordinamento tra ciascuna di queste realtà e i cittadini di qualsiasi età, per far incontrare le diverse necessità e accorciare le distanze.

Questo, tra l'altro, l'obiettivo anche del Tavolo delle Imprese e del Lavoro a cui abbiamo dato vita.

Il lavoro si illumina così dei valori sociali che ci proiettano verso

l'altro, non un lavoro fine a sé stesso ma che ci invita a guardare oltre, alla costruzione di un progetto comune.

Sono numerose le figure di cittadini che hanno fatto dell'impegno nel mondo del lavoro una grande opportunità.

Uno di questi esempi è rappresentato da Renato Roberto Veronese.

Una storia di creatività e generosità, che ci racconta che si possono mettere le proprie risorse, frutto del duro lavoro, al servizio di tutti, trasformandole in doni preziosi per la comunità.

Roberto, da giovane, ti sei cimentato in vari mestieri, dimostrando fin da subito una forte etica del lavoro. La tua energia non si è limitata al lavoro ma ti ha visto impegnato in molti sport non solo come atleta ma anche donando il primo sistema di illuminazione per il campo da calcio a 11 dell'oratorio San Luigi. Questo gesto è un chiaro riflesso del tuo spirito generoso e della tua convinzione che lo sport potesse essere un mezzo per migliorare la vita della comunità.

Anche nella tua attività professionale, che richiede una profonda sensibilità umana, hai mantenuto sempre un forte legame con i valori della solidarietà. E ciò che ti distingue è l'impegno costante nel sostenere il territorio.

Roberto non ha mai smesso di restituire alla sua città il frutto del suo successo. Il suo impegno ha contribuito in modo significativo a numerose iniziative volte a preservare la memoria collettiva.

La storia di Roberto Veronese è un inno alla capacità di trasformare la propria creatività imprenditoriale e le proprie risorse in un patrimonio condiviso.

Grazie alla sua generosità e alla sua visione, il lavoro di una vita è

diventato un'opportunità di arricchimento per tanti, lasciando un'eredità che va ben oltre il successo personale, ma che si radica profondamente nel cuore della sua comunità.

Analogamente si può dire dell'operato della dottoressa Antonella Del Sole, medico di famiglia nella nostra città, che ci ha lasciato qualche mese fa, professionista molto amata e stimata dai suoi pazienti a cui ha dedicato tutto il suo tempo.

Oggi, nella ricorrenza del suo compleanno, vogliamo ricordarla con affetto e gratitudine, per la forte passione dimostrata e la grande dedizione al suo lavoro.

L'io che diventa noi come educazione al benessere, ovvero all'essere un bene

Non siamo nati per stare da soli. L'altro ci permette di dare compimento alla nostra dimensione umana più complessa e profonda, quella che si basa sulla relazione, sulla cooperazione e sulla condivisione.

L'altro dunque è un dono, da scoprire, da sostenere nei suoi bisogni e nelle sue attese più profonde.

Ancora oggi la risorsa più grande su cui possiamo fare affidamento è la solidarietà, fare tesoro delle testimonianze di chi si è fatto guidare dal senso della collettività, da un bene più alto, persone capaci di gesti semplici - eppure così fondamentali - con cui possiamo confrontarci ogni giorno.

Il sentimento della generosità è senza dubbio il più nobile e gratificante che ci debba animare, poiché è attraverso di esso che possiamo crescere come comunità e come individui.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine a coloro i quali continuano a ricolmare di valori il tessuto della nostra amata città di Cinisello Balsamo come le associazioni che compongono il Vo.Ci.

Ciascuna di loro ha scelto di unire le forze e di raccogliersi in un'unica

casa.

L'Associazione Vo.Ci è da oltre 30 anni un simbolo di gratuità e attenzione al bene comune nel cuore della città.

Un fulgido esempio che valorizza il servizio e l'impegno dei cittadini per il benessere collettivo.

Attraverso il lavoro instancabile dei volontari di tutte le associazioni che lo compongono il Vo.Ci ha saputo riscoprire e promuovere il valore della solidarietà e del prendersi cura degli altri, contribuendo alla crescita sociale e culturale di Cinisello Balsamo.

L'essenza di Vo.Ci è radicata nel senso civico: i volontari, provenienti da vari ambiti, si uniscono per agire concretamente, senza alcun tornaconto personale, con l'unico obiettivo di migliorare la vita della comunità.

Guidata dalla storica presidente Liviana Cardin, Vo.Ci non si limita a coordinare e supportare le associazioni, ma lavora per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza del volontariato.

Le numerose iniziative ci testimoniano cosa significhi prendersi cura del prossimo e del territorio.

Essere un bene per gli altri è al centro di ogni progetto: Vo.Ci non solo dà visibilità alle associazioni, ma rafforza il tessuto sociale, invitando tutti a sentirsi parte attiva nella costruzione di una città più solidale.

Il Vo.Ci, dunque, è molto più che un'associazione: è un luogo di gratuità e servizio che dimostra come il bene comune non sia un concetto astratto, ma una responsabilità condivisa, che porta beneficio a tutti.

In ogni gesto di volontariato, in ogni azione di solidarietà, c'è la testimonianza concreta che il benessere della comunità nasce dall'impegno disinteressato di chi sceglie di mettere le proprie risorse

al servizio degli altri.

L'io che diventa noi come soggetto di memoria collettiva

Anche le due targhe alla Memoria che abbiamo voluto assegnare quest'anno riconoscono la generosità di due cittadini impegnati nella realizzazione del bene comune.

A Davide Viganò per la passione espressa nell'ambito della politica locale e l'impegno profuso nel mondo cooperativo cittadino, con compiti e ruoli di responsabilità.

Grazie alla sua capacità di interpretare i bisogni del territorio, sono nate stimate realtà di carattere sanitario e sociale che rappresentano un importante servizio per il territorio.

A Renato Seregini, protagonista vivace della scena culturale cittadina in veste di poeta, scrittore, autore teatrale, di narrativa e saggistica, che non ha mancato di dedicare la sua attenzione anche al sociale.

Tratto distintivo di tutte le sue attività il forte radicamento a Cinisello Balsamo, sua città natale, che lui stesso ha così descritto: "Qui sono nato. Poi ho camminato il mondo: città, rumori, odori, tra uomini come noi. Combatterci o vivere insieme, ecco il destino dei nostri figli. Ma qui sempre torno".

Ecco perché, oggi più che mai, è fondamentale riconoscere tutte queste preziose figure, per ricordare che il vero progresso e la vera prosperità si costruiscono insieme.

Il filo che unisce tutte queste esperienze è l'empatia, la capacità di mettersi nei panni dell'altro, di ascoltare e di agire con attenzione e cura verso chi ci sta accanto. È attraverso questo spirito di collaborazione e di solidarietà che possiamo davvero rafforzare e arricchire il nostro tessuto sociale.

Ogni gesto, ogni azione fatta con il cuore diventa parte di un mosaico più grande, un segno tangibile di una comunità che guarda avanti, ma che non dimentica mai il valore della reciprocità e dell'inclusione.

Continuiamo, quindi, a tessere insieme questo prezioso filo, fatto di attenzione e rispetto.

Concludo questo mio intervento con uno stralcio della riflessione del cardinale Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, offerta quest'estate ai Capi della Comunità dell'Agesci che bene si accorda con il senso e il valore di questa nostra ricorrenza e ne offre un'efficace sintesi:

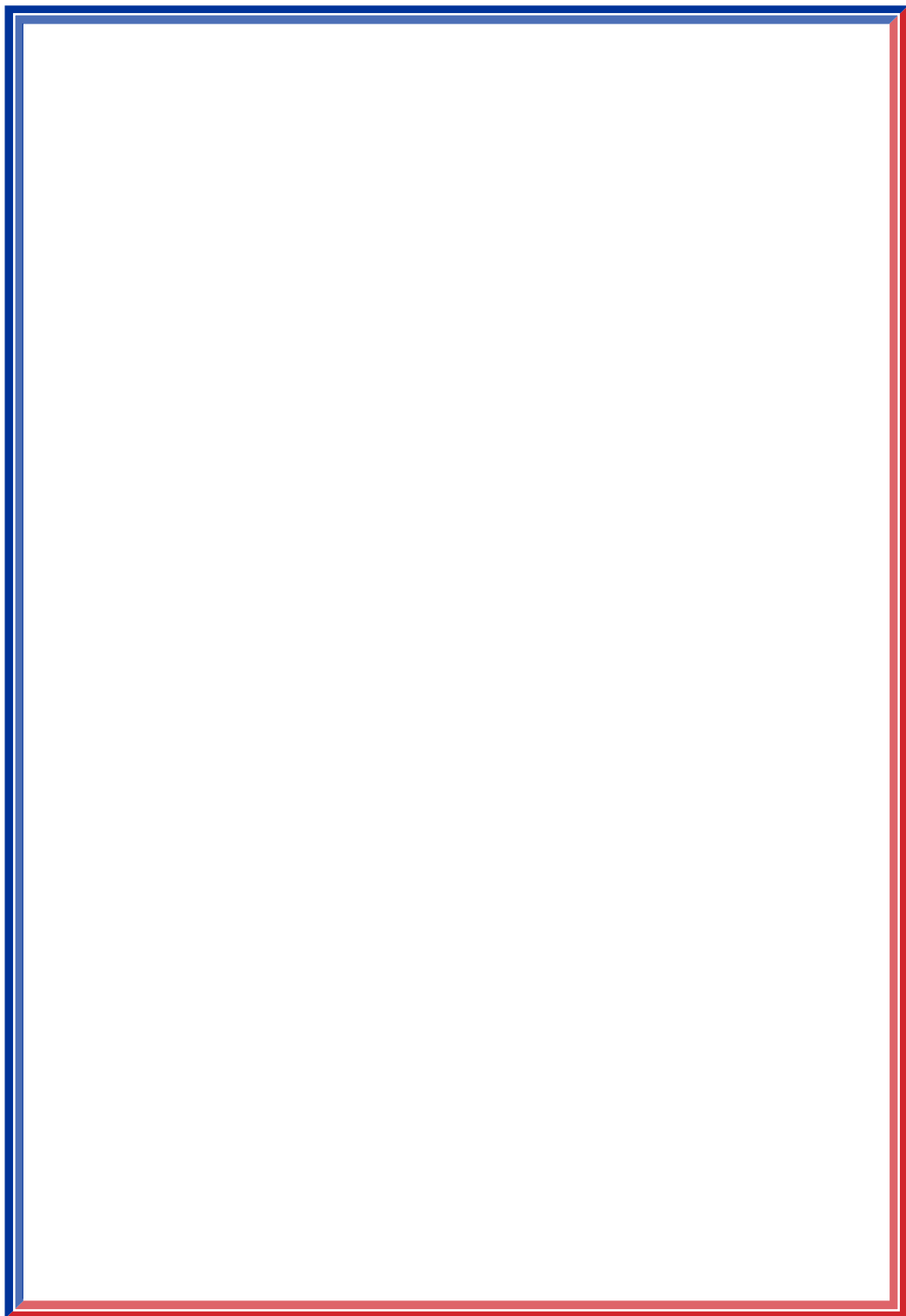
“Fare il meglio è molto diverso dall'angoscia di prestazione, solo dimostrativa di sé e non per gli altri, piena di confronti e di paure.

Fare il meglio è poter chiedere aiuto, sbagliare, correggersi ed essere corretti, è non accontentarsi e allo stesso tempo godere del cento volte tanto di quel che riceviamo in fratelli, sorelle, padri, madri. (...)

Siete diventati grandi facendo diventare grandi, non perché sopra gli altri, ma insieme e nel servizio. Sempre. Quando ognuno finisce per essere regola a sé stesso si finisce per cercare una felicità individuale e non trovarla mai. (...)

Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri”.

Grazie!





Renato Scroggi

Per la sua opera di

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

Antonella De

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

















Comune di Cinisello Balsamo